ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 15 Agosto 1921* — NUM. 193

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo... Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I polacchi scontenti della decisione del Consiglio Supremo

sperano che esista un accordo segreto favorevole ai loro interessi

Come Lord Curzon sostenne l'opportunità di ritirare le truppe dalle città renane

Varsavia, 15, mattino.

Le edizioni speciali dei giornali diffusero a tarda ora, sabato sera, la notizia del rinvio alla Lega delle Nazioni della questione alto-slesiana, producendo un generale scontento. I giornali si mostrano tutti contrari alla decisione. Il *Kurier Poznanski* scrive che il contegno di Lloyd George conferma i sospetti dell'esistenza di impegni segreti fra Inghilterra e Germania. Il rinvio alla Lega delle Nazioni non è una buona soluzione dell'Alta Slesia. Il rinvio farà pessima impressione, avendo quelle popolazioni profondamente sofferto durante otto mesi; esse devono ancora aspettare le decisioni della Lega, in cui nutrono poca fiducia. La Polonia poteva, nell'autunno del 1918, occupare militarmente la Alta Slesia, ma se ne astenne, perchè convinta che il trattato di Versailles sarebbe stato la garanzia dei diritti. La Polonia diede prova del suo rispetto allo spirito e alla lettera del trattato, ma nel contempo rileva che questo contratto è sistematicamente sabotato dagli stessi che lo crearono. Il *Kurier Poranny* incolpa l'Inghilterra ed aggiunge che la Francia ha fatto tutto il possibile, ma purtroppo la diplomazia polacca non seppe acquistarsi l'appoggio dell'Italia. Il giornale però ritiene che il rinvio alla Lega delle Nazioni costituisce una pura formalità, e che la decisione sia ormai segretamente presa. Il rinvio nasconderebbe puramente la necessità di prendere provvedimenti per preparare l'applicazione pratica e la spartizione del terreno in contestazione.

I giornali pubblicano la notizia che le autorità dell'Intesa hanno fatto arrestare nell'Alta Slesia, presso Kosel, parecchi comunisti tedeschi, forniti di forti somme per propaganda. Dispacci dall'Alta Slesia continuano a segnalare un nuovo affluire sulla riva sinistra dell'Oder di munizioni e di truppe provenienti dal territorio germanico.

La stampa inglese inneggia alla decisione del Consiglio Supremo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 15, mattino.

In forma ditirambica gli innumerevoli amici che la Lega delle Nazioni conta in Inghilterra esaltano la sua vittoria. Un giornale tra i più ferventi sostenitori della Lega, il *Manchester Guardian*, tratteggia così la deliberazione del Consiglio Supremo: «La decisione è il primo e serio passo compiuto dal Consiglio Supremo, verso la inevitabile abdicazione delle sue olimpiche funzioni ed attribuzioni. L'incarico di ricondurre la pace in Europa è stato trasmesso agli eletti dei popoli a questo scopo. A Lloyd George si attribuisce tutto il merito della decisione del Consiglio Supremo e da tutte le parti gli vengono rivolti calorosi elogi. Egli ha dato al mondo una prova del suo genio. Egli apparirà domani alla luce della storia imparziale più grande di Wellington». Questi ed altri sono gli elogi che gli si tributano dai nemici ed amici in Inghilterra. In alcuni ambienti si dà per certo che il primo ministro non si limiterà, come ha fatto sinora, ad un puro riconoscimento teorico dell'autorità suprema della Lega, ma vorrà contribuire alla riabilitazione di essa ed alla sua instaurazione sul trono, onde i suoi fautori intendevano che dovesse per sempre rimanere, partecipando in persona alla prossima riunione del Consiglio della Lega in qualità di primo rappresentante dell'Inghilterra. Il gesto di Lloyd George sarà forse seguito dai capi delle nazioni alleate. La Lega, è vero, potrebbe trasformarsi in una succursale del Consiglio Supremo. Anche coloro che sembrano essere allarmati di una tale eventualità riconoscono come davanti all'autorità morale di cui gode la Lega, i primi ministri dovranno inchinarsi ed abbandonare sulla soglia dell'aula delle sue deliberazioni il fardello dei loro balocchi e del loro giuochi di prestidigitazione, dei quali hanno fatto uso costante in seno alla Conferenza della pace.

Molto si discute qui della partecipazione, divenuta inevitabile, della Germania alle discussioni della Lega delle nazioni. La Germania, si sostiene qui, si trova nelle identiche condizioni della Finlandia, la quale, pur non facendo parte della Lega, fu rappresentata nel suo Consiglio durante la discussione della questione delle isole Aland. Così pure quando la Lega venne incaricata di risolvere il conflitto scoppiato tra la Polonia e la Lituania, quest'ultima fu ammessa a farsi rappresentare nel Consiglio della Lega, pur non essendo ancora membro della Lega stessa. Il Covenant non stabilisce che una nazione, la quale non aderisca alla Lega, sia chiamata a partecipare ai lavori del Consiglio e che le nazioni chiamate siano di necessità membri del Consiglio. Ma si ritiene qui che le decisioni prese nei riguardi della Finlandia e della Lituania costituiscono un precedente in favore della piena partecipazione della Germania ai lavori del Consiglio. Con molta probabilità, non appena Lloyd George avrà deciso di partecipare alla prossima riunione, egli chiederà che essa venga convocata a Londra, ove lo trattengono e lo tratterranno per lungo tempo ancora i negoziati con l'Irlanda.

La stampa ministeriale attribuisce a Lloyd George il merito d'avere trasformato di colpo e quasi per miracolo il conflitto minaccioso tra l'Inghilterra e la Francia in un conflitto esclusivamente tedesco-polacco. La stampa si astiene però dall'attirare l'attenzione dei suoi lettori sulla situazione tutta speciale fatta al trattato di Versailles. Come scrive il corrispondente parigino del *Manchester Guardian*, il Consiglio della Lega delle nazioni è stato a Parigi «praticamente e storicamente riconosciuto quale il finale interprete del trattato di Versailles. La Lega, precisa il corrispondente, e non la Commissione delle riparazioni, e non le Commissioni od i Consigli dell'Intesa, come ha sempre desiderato la Francia».

Accordi diretti tra Germania e Polonia

Basilea, 15.

L'impressione prodotta in Germania dal rinvio alla Lega delle nazioni della questione della Slesia superiore è stata abbastanza mitigata dall'annunzio che il Consiglio Supremo aveva deciso di sopprimere le sanzioni economiche, pur mantenendo in funzione quelle militari. I giornali non salutano un tale avvenimento colla soddisfazione colla quale sarebbe stato accolto giorni or sono, ma fanno invece rilevare che le sanzioni militari contribuiscono a rendere difficile quella che chiamano l'esecuzione completa degli impegni assunti dalla Germania colla firma del trattato di pace. Continuano, intanto, a Berlino le riunioni tra il Cancelliere ed i principali uomini di Stato. Argomento principale rimane sempre quello della Slesia superiore. I giornali continuano a scagliarsi contro l'Intesa. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* esclamano che «il grande mercato del Consiglio Supremo è ricominciato. Tutti i trucchi della diplomazia, le considerazioni pratiche, le concessioni reciproche, ecc., sono entrati in giuoco. Se questa volta la Germania l'ha scappata bella (ed allora perchè tanti improperi?) si è perchè gli alleati non hanno potuto mettersi d'accordo sui profitti che si dovevano reciprocamente scambiare».

Occorre, a questo punto, fare una parentesi, e ricordare come il ministro dei culti bavarese in un discorso pronunziato giorni sono in occasione della visita di una comitiva di studenti italiani in Baviera avrebbe chiesto agli studenti stessi se non si erano accorti del malcontento che viene in Germania contro di loro, aggiungendo che ciò derivava dal fatto che i tedeschi non hanno ancora dimenticato di avere terribilmente sofferto precisamente a causa dell'Italia. C'è tuttavia qualche voce, tra cui quella dell'ufficiosa *Germania*, la quale riconosce che il differimento della questione dell'Alta Slesia alla Lega delle nazioni significa che non sarà accettato integralmente il punto di vista francese. Perciò in Germania si può attendere con tranquillità una tale sentenza. Non si dubita del resto che quegli stessi ambienti che oggi fanno di ogni erba un fascio vorranno apprezzare l'ultima carta giocata dall'Italia per salvare fra l'altro anche l'onore dell'Europa e della Lega delle nazioni, perchè ormai anche qui è noto che è stata l'Italia a suggerire il rinvio alla Lega delle nazioni per dirimere le difficoltà sorte tra la Francia e l'Inghilterra.

Vi è, poi, un'altra ipotesi che comincia a farsi strada in alcuni ambienti tedeschi, e sulla cui importanza è superfluo che ci si fermi, ed è che la Germania e la Polonia possono usufruire dei consigli che sono stati loro forniti in questi ultimi tempi e cercare di facilitare con una reciproca arrendevolezza, ispirata ai principi della giustizia e della pace ed anche della tranquillità del popolo alto-slesiano, l'appianamento del dissidio. Ed il miglior fatto compiuto, di fronte al quale potrebbero essere posti la Lega delle nazioni ed i Consigli dell'Intesa, sarebbe proprio quello di un accordo diretto, sia pure non ufficiale tra i due avversari d'oggi. In questo caso si potrebbe anche dimenticare la riconoscenza alla nazione che fu l'ispiratrice di tale riconciliazione, pure di dare al mondo l'impressione che la pace sia finalmente tornata sul continente.

Della possibilità e dei vantaggi dell'accordo diretto tra la Polonia e la Germania si occupa precisamente la francofila *Vossische Zeitung*, la quale scrive testualmente: «Bisogna attualmente aspettare i denti ed aspettare. Abbiamo visto, durante la guerra, che la vittoria è stata attribuita a chi ha avuto i nervi più resistenti. Le Potenze pretendono di voler rispettare le decisioni della Società delle nazioni, ma la soluzione definitiva e la fissazione delle frontiere, secondo il trattato di pace, appartengono al Consiglio Supremo. Il pericolo è ritardato, ma non eliminato. E' un giuoco col fuoco. Il meglio sarebbe che le due nazioni rivali si accordassero direttamente».

La Commissione interalleata di Oppeln ha respinto la richiesta del capo dell'Armata polacca di occupare fin d'ora militarmente i distretti di Pless e Rybnik. Il generale francese Lecomte Denis in seguito alla deliberazione di Parigi ha invitato gli insorti polacchi a non turbare la calma, avvertendo che nell'interesse della stessa Polonia i polacchi debbono agire d'accordo coi francesi e secondo i loro consigli.

Mandano da Varsavia alla *Gazzetta dell'Alta Slesia* che una somma di 25 milioni di marchi oro è stata inscritta per conto della Commissione interalleata alla Banca dell'industria e del commercio, colla clausola che sette milioni di lire debbono essere trasmesse alla Banca d'Italia a Roma. Questa somma rappresenta il pagamento dovuto dalla Polonia al Governo italiano come indennità per i soldati italiani uccisi dagli insorti polacchi nel circondario di Rybnik.

Per la pacificazione

Berlino, 14, notte.

I giornali hanno da Kattowitz che una conferenza tra i maggiori esponenti dei partiti tedesco e polacco, convocata ad iniziativa di quest'ultimo, ha discusso in qual modo agire sulla popolazione alto-slesiana per porre un termine agli incresciosi conflitti verificatisi in questi ultimi tempi, e per giungere, in vista della prossima decisione circa la questione dell'attribuzione del territorio, alla pacificazione della popolazione in questi giorni. I due partiti pubblicheranno un manifesto alla popolazione.

(*Ag. Stefani*).

I soccorsi alla Russia sospesi per inadempienza dei patti

Basilea, 15, mattino.

Secondo informazioni da Riga ai giornali di Copenaghen, le trattative fra il Comitato americano di soccorso alla Russia e Litwinoff sono state interrotte perchè la Russia non avrebbe liberato tutti i prigionieri americani che si trovano incarcerati a Mosca. Una inchiesta è in corso.

Giornalisti francesi ostili alla politica italiana

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 15, mattino.

I giornali pubblicano ampi particolari sulle sedute del Consiglio supremo, particolari che mettono in evidenza come non soltanto sulla questione dell'Alta Slesia, ma su tutti i rapporti tra l'Intesa e la Germania esista un divario di opinioni tra la Francia e l'Inghilterra. La discussione relativa alle Commissioni di controllo in Germania è stata molto vivace. Il duello oratorio avvenne precisamente tra lord Curzon e Briand. Lord Curzon si dichiarava per la soppressione del controllo militare, adducendo la ragione che la presenza di così numerosi ufficiali francesi in uniforme sul territorio tedesco non poteva fare altro che produrre una giusta irritazione tra la popolazione tedesca. Briand rispose affermando che il controllo militare doveva almeno parzialmente esser ancora mantenuto. Continuò, poi, dichiarando di essere d'accordo con l'Inghilterra nel ritenere che alcune Commissioni avrebbero potuto essere soppresse. Il ministro delle finanze italiane, on. Soleri, sostenne il punto di vista che anche il numero dei membri delle Commissioni civili è troppo numeroso, e fece voti che entro il 1.o novembre siano formulate proposte in modo da permettere la riduzione delle Commissioni stesse.

Le sanzioni

Sulla questione delle sanzioni, Loucheur fece un lungo discorso, durante il quale dichiarò che il Governo francese era convinto della necessità che le sanzioni dovessero essere mantenute, allo scopo di ottenere dalla Germania l'esecuzione delle condizioni contenute nel Trattato, e specialmente per quanto riguarda il disarmo ed il giudizio dei colpevoli. La Germania sotto il Gabinetto Wirth ha adempiuto a taluno dei suoi impegni, ma ad altri no. Loucheur ha poi presentato alcune proposte di carattere economico e finanziario. Lord Curzon ha risposto al ministro francese, e si è espresso con molta energia, affermando che la Germania ha adempiuto in maniera molto soddisfacente ai suoi impegni. Gli aggravi che le sanzioni rappresentano per la Germania contribuiscono a rendere più precario il pagamento delle somme dovute a titolo di riparazione. Lord Curzon afferma, quindi, che secondo il parere del Governo inglese Dusseldorf, Duisburg e Ruhrort devono essere evacuate.

Briand rispose con un lungo discorso alle affermazioni del ministro britannico, esponendo le ragioni per le quali il Governo francese non ritiene opportuno di procedere immediatamente allo sgombro delle tre città. Ricordò inoltre come Lloyd George stesso, durante il precedente convegno di Londra, fosse del parere che le sanzioni non dovessero essere sospese che quando la Germania avrebbe adempiuto completamente ai suoi obblighi. Come sapete questa discussione fu conclusa con un compromesso, essendo state soppresse le sanzioni economiche e la Francia avendo promesso di prendere in considerazione nel più breve tempo possibile la soppressione anche delle altre sanzioni.

Le indennità all'Italia

Molto importante fu la discussione avvenuta in seno alla Commissione interalleata delle finanze. Infatti, su proposta del nostro ministro, on. Soleri, si stabilì di modificare la quota spettante all'Italia. E' noto che a Spa all'Italia era stato assegnato il 10 per cento sull'indennità tedesca ed il 25 per cento sulle indennità austriaca e bulgara. Data la scarsa solvibilità dei due ultimi paesi ex-nemici, l'on. Soleri ha ottenuto per l'Italia che fosse stabilita la somma che l'Austria avrebbe dovuto pagare e che fosse defalcata dall'indennità pagata dalla Germania. Calcolata complessivamente l'indennità austriaca a non meno di sei miliardi marchi oro, e l'indennità bulgara a non meno di due miliardi marchi oro, l'Italia dovrà ricevere un quarto di tale somma, e cioè un miliardo e mezzo, per quello che riguarda l'Austria, e mezzo miliardo per quanto riguarda la Bulgaria.

La convocazione

Il visconte Ishii, ambasciatore del Giappone a Parigi, presidente in funzione del Consiglio della Società delle Nazioni, si è messo in relazione coi suoi colleghi del Consiglio per comunicare loro la decisione del Consiglio supremo e convocarli. Ma siccome la maggior parte di essi sono assenti da Parigi (Bourgeois, rappresentante della Francia, Balfour della Gran Bretagna ed Hymans del Belgio, si trovano in villeggiatura in Svizzera o in Savoia, mentre il nostro marchese Imperiali ed il rappresentante della Cina, Wellington, si trovano in Inghilterra), il visconte Ishii si è messo in comunicazione con essi per telegrafo, ed aspetta una loro risposta per decidere ove e quando il Consiglio si riunirà per iniziare l'esame del problema dell'Alta Slesia. Una sessione normale del Consiglio dovrebbe aprirsi a Ginevra il 1.o settembre, quale preludio all'assemblea della Società delle Nazioni, convocata in quella città per il 5 settembre. Soltanto quando saranno giunte all'ambasciatore nipponico le risposte dei suoi colleghi, si potrà sapere se il Consiglio manterrà la sua precedente decisione, o se, anticipando la data, si riunirà a Parigi verso il 20 agosto.

Intanto, a Conferenza finita, è di lieto augurio constatare che la decisione di rinviare al Consiglio della Società delle nazioni il regolamento della questione dell'Alta Slesia è stata accolta con favore dalla grande maggioranza della stampa e dell'opinione pubblica. Si assicura che il Governo francese sembra deciso, fin da ora, ad inchinarsi innanzi al verdetto che il Consiglio della Società delle nazioni pronuncerà, anche se invece di essere unanime, fosse preso soltanto a maggioranza di voti. E' questo un punto capitale, che merita di essere messo in rilievo, poichè, in tal caso, la soluzione del problema dell'Alta Slesia non dovrebbe più suscitare urti fra le Potenze alleate. Come è d'altronde inevitabile in simili circostanze, non mancano i malcontenti; tra gli altri, Pertinax, pel quale il ricorso alla Società delle nazioni costituisce l'incremento di tutte quelle forze che in Inghilterra ed altrove si sono poste, dall'armistizio in poi, in traverso dell'azione della Francia, accrescendo in tal guisa gli ostacoli che essa dovrà sormontare se il trattato di Versailles non dovrà rimanere vana parola. Non recherà quindi meraviglia che Pertinax non abbia risparmiato gli strali contro Bonomi e il marchese Della Torretta, ai quali si deve la proposta, scrivendo che essi hanno rappresentato una parte più che secondaria alla Conferenza per la loro politica «esitante e pusillanime» ed attribuendo a desiderio di gloriola l'opera mediatrice da essi esercitata, prendendo l'iniziativa di una proposta che, se non ha incontrato l'approvazione dell'*Echo de Paris*, ha tuttavia ottenuto il consenso unanime del Consiglio Supremo.

Ancor meno benevolo per l'Italia è oggi l'«Homme libre», il quale, dimenticando quanto venne scritto nelle sue colonne alla fine dell'aprile 1919, nel periodo più acuto della tensione, innanzi alla Conferenza della pace per la questione di Fiume e della Dalmazia, si proclama oggi «amico di ogni momento» del nostro paese, per deplorare la sua «assenza» dal Consiglio supremo. Il giornale scrive, infatti, che malgrado i buoni uffici della Francia nei negoziati del Trattato di Rapallo, e registrati nel Libro Verde, l'Italia ha diritto assoluto di avere ministri che saranno alcuni più germanofili, e gli altri più devoti alla Inghilterra, anche quando questa esagera, come nel momento attuale; essi agiranno a rischio e pericolo dell'Italia, come i ministri francesi agiscono a rischio e pericolo della Francia. «E' ben certo che la condotta di Bonomi e del marchese Della Torretta non varrà ad aumentare la popolarità alla nostra sorella — prosegue l'«Homme libre» — e che noi, suoi amici di ogni momento, incontreremo difficoltà quando proclameremo la necessità di una politica di fiducia e di amicizia tra Francia ed Italia», ed il giornale conclude dicendo che «in quanto a noi, francesi, che abbiamo ricevuto un calcio dalla nostra cara sorella latina, sappiamo che il tempo è galantuomo». Se l'articolista si prendesse la pena di rileggere gli editoriali del suo giornale all'indomani della nota del presidente Wilson e della partenza da Parigi della delegazione, e quando il Consiglio supremo dei Tre approfittò dell'assenza dei delegati italiani per autorizzare la Grecia ad occupare Smirne, si mostrerebbe di certo assai più riservato nel parlare di «calci». Purtroppo, in quella occasione ed in molte altre ancora, imperando Clemenceau, gran patrono dell'«Homme libre», è l'Italia che ne ha ricevuti parecchi, e l'articolista non vuole rammentare che il suo giornale fu sempre tra quelli che, ogni volta, applaudirono più fragorosamente.

Le richieste di De Valera

Lloyd George festeggia il ferragosto

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 15, mattino.

Al primo Consiglio dei ministri, a Downing Street, parteciparono oltre a tutti i membri del Gabinetto, lord Alan, il viceré dell'Irlanda, i generali Mac Ready e Tudor comandanti uno le forze militari e l'altro le forze di polizia dell'isola. Si assicura che nessun cenno fu fatto ai dibattiti ed alle decisioni del Consiglio Supremo. I ministri si occuparono esclusivamente della Nota di De Valera a Lloyd George, sulla quale si mantiene però a Londra il più rigoroso segreto. Senonchè le indiscrezioni di alcuni corrispondenti dublinesi permettono di chiarire parte del mistero che si fa attorno al documento sinn-feiniano. Secondo alcuni corrispondenti, De Valera avrebbe chiesto al Governo inglese la liberazione immediata ed incondizionata «di tutti i prigionieri di guerra irlandesi» e cioè 5000 internati nei campi di concentramento in Irlanda ed in Inghilterra. Il «leader» nazionalista chiede, inoltre, la liberazione di tutti i sinn-feiniani attualmente incarcerati in seguito a regolare sentenza delle Corti marziali e dei tribunali di eccezione. Questa liberazione o amnistia generale, richiesta prima ancora che la pace sia conclusa, potrà essere difficilmente concessa dal Governo inglese. De Valera esige, inoltre, che il Governo di Londra provveda subito a ritirare dall'Irlanda tutte le sue forze di polizia, ed infine che fra le condizioni di pace sia compreso il pagamento all'Irlanda di una indennità di guerra di sette milioni di sterline e destinati a riparare i danni commessi dalle truppe inglesi contro le persone e le proprietà private in Irlanda. Lloyd George è partito sabato sera per Chequers, ove rimarrà fino a stasera. Nessun comunicato verrà dato alla stampa fintanto che la Sinn-fein non abbia fatto conoscere la sua risposta definitiva alla proposta inglese. La risposta è attesa per giovedì o venerdì. I negoziati per ora continueranno.

Pasic compromesso in uno scandalo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 15, mattino.

I giornali di Belgrado parlano di uno scandalo nel quale sarebbe compromesso lo stesso Pasic. Il giornale conservatore jugoslavo *Azor* afferma che il voto della recente costituzione jugoslava è stato accompagnato da un fatto scandaloso. La costituzione fu votata con una maggioranza di dieci voti, ottenuti in seguito al ritiro del partito dei contadini sloveni che per tale assenza dalla votazione avrebbe percepito da Pasic dieci milioni di dinar. Inoltre il capo del partito Woznik ha ricevuto un permesso di esportazione per una grande quantità di bestiame.

Un finanziere americano in Germania

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 15, mattino.

E' giunto pochi giorni fa a Berlino il presidente della Banca Nazionale di New York, Van Der Liste, colla sua famiglia. Egli ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro della ricostruzione Walter Rathenau e nei circoli bene informati si afferma che la presenza del grande finanziere americano in Germania sia in stretta relazione colla imminenza della ripresa delle relazioni di pace fra la Germania e gli Stati Uniti.

Il ministro d'Italia a Budapest presenta le credenziali al reggente Horty

Budapest, 12 (ritardato).

Il reggente dello Stato Ungherese, ammiraglio Horty, ha ricevuto il ministro d'Italia principe di Castagneto, il quale gli ha consegnato, alla presenza del ministro degli esteri conte Banfy, le lettere credenziali. Il principe di Castagneto ha poi presentato al reggente il segretario della Legazione, conte Vinci, l'addetto marchese Talamo, l'addetto militare Formentini e il console cav. Persico.

(*Ag. Stefani*).

Il Principe Umberto a Valdieri

Valdieri, 15, mattino.

Valdieri è pavesata a festa sono presenti tutte le autorità locali e quelle dei paesi limitrofi. S. A. R. il Principe Umberto è festosamente accolto dal suono delle campane, dagli applausi della cittadinanza e dall'omaggio di fiori. S. A. R. ha distribuito medaglie e diplomi. Vedove, orfani, padri, salgono il calvario. Il prefetto conte Frutteri di Costigliole pronunciò un felice discorso, compiacendosi dell'omaggio che dice reso a queste patriottiche popolazioni. L'avvocato Pier Benvenuto Rossi parlò delle supreme idealità della patria. Scroscianti applausi salutano l'oratore e la presenza del principe Umberto.

Sanguinoso scontro nel Mantovano fra fascisti e contadini

Due morti, due moribondi, numerosi feriti

Mantova, 15, mattino.

Verso le 22 di ieri sera una squadra di circa trenta fascisti, reduci da Nosedole e diretti a Villimpenta, passando per la frazione Molinella di Ronco Ferraro si fermarono alla casa colonica abitata dalla famiglia Cavazzori, per avere da uno dei componenti, Augusto, di anni 22, alcune spiegazioni circa il suo contegno, palesemente ostile ai fascisti e favorevole agli artisti del popolo. Le domande fatte dalla comitiva fascista ai famigliari dell'Augusto provocarono un senso d'indignazione e di ribellione in tutti; invece di aderire, scesero in strada Cavazzori Augusto, il padre ed un fratello, Aldino, armati di forche e di tridenti. L'atto energico dei tre fu raccolto come una sfida dai fascisti, i quali inveirono violentemente contro gli avversari. Ne nacque una violenta e furiosa mischia a corpo a corpo, e per un istante parve che la violenza dei tre Cavazzori avesse ragione del gruppo fascista, alcuni dei quali erano rimasti feriti da colpi di zappa e di tridente. Ad un tratto sinistri colpi di arma da fuoco echeggiarono improvvisamente nel silenzio della notte, sollevando un senso di sgomento e di raccapriccio. Ai primi colpi altri ne seguirono, sparati da ambo le parti, fra grida di terrore. Quando, dopo alcuni minuti, la calma parve ritornata, col sopraggiungere di carabinieri attratti dal rumore degli spari, cinque corpi giacevano al suolo. Il Cavazzori padre, di anni 62, ed il figlio Aldino, di anni 26, colpiti da proiettili di rivoltella al capo e al petto, erano già cadaveri; Cavazzori Augusto era ferito gravemente da un colpo di arma da fuoco. Un fascista, anch'egli gravemente ferito da un colpo di rivoltella, ed un altro fascista colpito ad una spalla da un violento colpo di tridente. Altri feriti leggeri erano sparsi per la campagna vicina.

Sul posto della battaglia giunsero subito altri carabinieri. Un triste spettacolo presentava quel tratto di campagna, muta testimone di tanto feroce odio fra uomini. La terra era intorno intrisa di sangue; erano sparsi qua e là indumenti, cravatte, berretti, ecc. I carabinieri rinvennero e sequestrarono quattro fucili e alcuni indumenti di fascisti. Più tardi vennero tratti in arresto una diecina di fascisti, altri ventidue vennero denunziati. Venne pure denunziato per ferimento Cavazzori Augusto. Un grave fermento ha sollevato nelle campagne e nei paesi vicini la notizia del grave fatto.

Un comunista ferito

Bologna, 15, mattino.

E' stato trasportato all'ospedale di Sant'Orsola certo Francesci Luigi, che presentava una ferita di arma da fuoco penetrante in cavità nella regione dorsale. Nel frattempo giungeva alla Questura il seguente fonogramma dai carabinieri di Castenaso: «Alle 19.15 due fascisti, uno dei quali è stato identificato per il diciannovenne Cenese Vincenzo, transitavano in bicicletta, armati di doppietta, sullo stradale comunale di Castenaso, allorchè giunti in località Madonna del Pilaro vennero fatti segno a parole ingiuriose e minacciose da parte del Francesci, che è un noto comunista del luogo. Il Cenese, non tanto per raccogliere la provocazione quanto per l'impressione di correre un pericolo imminente da parte del Francesci, che non si mostrava intimorito dell'arma che portava, scese dalla macchina avvicinandosi al Francesci. Che cosa sia precisamente avvenuto non è possibile sapere. Tentò il Francesci di eseguire la minaccia fatta poco prima, oppure si diede immediatamente alla fuga? Fatto è che il fascista estrasse di tasca la rivoltella sparandone un colpo che feriva il Francesci alla regione dorsale».

Circa 100 mila lire rubate alla piccola velocità di Bologna

Bologna, 15, mattino.

Un audacissimo furto è stato consumato nell'ufficio del capo gestore della piccola velocità allo scalo Lame, dalla cassaforte sono state rubate 93 mila lire. La polizia ha potuto assodare gravissime circostanze a carico dell'impiegato Bagnoli Carlo, che è caduto in varie contraddizioni, ed è stato colto da malore quando il funzionario gli ha mostrato il sacchetto contenente il denaro rubato ritrovato in un nascondiglio di una scala di servizio.

Violenta dimostrazione in Sicilia pel prezzo del grano

Palermo, 15 mattino.

La crisi zolfifera, fatale dopo la fittizia prosperità dell'industria durante la guerra, comincia a manifestarsi in tutta la sua gravità. A quello del bacino di Caltanissetta, segue lo sciopero dei minatori di Grotte e Aragona. A Grotte gli scioperanti hanno inscenato una dimostrazione, gridando: «Abbasso i camorristi!» poichè la crisi è aggravata dal rincaro delle derrate. Speculatori, incettatori, hanno tutto imboscato. Il grano da 17 lire era salito a 25, ma tuttavia non era possibile trovarne. Esasperata la massa ha percorso la città minacciosa. Le autorità avevano fatto pratiche presso i detentori di grano, affinchè riducessero il prezzo, ma non ottennero nulla. Allora gli operai iniziarono una violenta sassaiuola contro i balconi dei produttori di grano, mandando in frantumi migliaia di vetri, ed invasero la casa del commerciante in cereali Carlisi, e saccheggiarono grande quantità di frumento. Il frumento saccheggiato venne venduto a lire dieci il tumulo (14 chilogrammi).

Ad Aragona la Società des Mines, decise di ribassare i salari degli operai, i quali iniziarono lo sciopero. Intanto i piccoli esercenti minacciano la chiusura delle miniere, se non intervengono provvedimenti, atti a lenire la crisi dell'industria e fare ribassare i prezzi delle derrate, in conformità del necessario ribasso dei salari.

Stok di tessuti rubati venduti a... sottocosto

Napoli, 15, mattino.

Da qualche tempo circolavano per le vie di Napoli numerosi camions stracarichi di tessuti, biancheria di ottima qualità, che venivano venduti al pubblico a prezzi sbalorditivamente bassi. Alcuni individui con voce stentorea magnificavano al pubblico i ribassi eccezionalissimi dei prezzi, asserendo trattarsi di merce inceduta dai grossisti e dalle fabbriche sulla piazza a prezzi di sottocosto. Dopo i camions fu la volta dei baracconi. Tanto nei camions quanto nelle baracche furono per parecchio tempo vendute merci svariatissime a prezzi addirittura irrisori. La Questura però un bel giorno cominciò ad avere dei sospetti sulla provenienza di quegli ingenti stock di merci. Ed, infatti, dopo accurate indagini risultò che le merci stesse erano state sottratte dai vagoni ferroviari nell'interno della nostra stazione, tantochè negli ultimi mesi l'Amministrazione delle Ferrovie ha dovuto pagare per danni a varie ditte napoletane la cospicua somma di oltre due milioni. In seguito ad un accuratissimo servizio di vigilanza, fu possibile identificare i componenti della banda. Una delle ditte maggiormente danneggiata è la filiale di Napoli della ditta Frette di Monza, la quale nel corso di quest'anno avrebbe dovuto ricevere dalla casa centrale ben duemila balle di biancheria e tessuti, ma la maggior parte delle balle era stata sottratta dagli audaci ladri. Sono stati arrestati otto individui, in casa dei quali è stata sequestrata grande quantità di refurtiva. Sono imminenti altri arresti. Le indagini continuano.

Torino antica

L'ossario di Borgo Vittoria

I torinesi hanno dimenticato il Borgo della Vittoria. Un tempo se ne sentiva parlare con frequenza e per quanto mancassero e difettassero i mezzi di comunicazione, il sobborgo e il tempio, che chiude l'ossario dei caduti del 1706, formava la meta di non poche passeggiate domenicali. Migliorate le strade, aumentate le comunicazioni, istituiti gli edifici, costruito un spazioso ponte sulla ferrovia, la località è diventata parte veramente integrante della città e si sono strettamente unita, e il verde, la quiete, si va a cercarli più lontano. Il Tempio della Vittoria è dimenticato e dimenticato con esso anche il popolare canonico Giaume che alla sua costruzione ha consacrato operosità e patrimonio ma che, a mal grado di ogni suo sforzo, vede ancora l'opera incompiuta.

I torinesi hanno dimenticato il Borgo della Vittoria, ma non è questa una buona ragione perchè lo dimentichiamo noi. Quelle che erano le caratteristiche della località e che le davano l'aria di un paesello di campagna alle porte della città, sono scomparse; le vecchie case o si sono ripulite od hanno ceduto il posto a costruzioni cittadine, alveari umani, i minuscole botteghe ed osterie si sono trasformate in negozi e restaurants; ma nel Tempio e intorno al Tempio qualche traccia del passato la si ritrova ancora. La chiesa della Vittoria non è più isolata tra i campi; lo spazio libero le è conteso; ma quando ci si affaccia la cassa ci si ritrova, e si ripresentano alla mente le feste centenarie quando il borgo fu tutto fiorito di pennoni e il cielo uno sventolìo di bandiere; e si videro riapparire i costumi dell'epoca in cui in quella località arse più cruda e violenta la mischia per ridare la libertà alla nostra Torino. Celebrazione bellissima che fece accorrere al borgo della Vittoria, con le maggiori autorità dello Stato, tutta Torino.

Caratteristico Tempio quello del Borgo della Vittoria: una piccola chiesa, un cortile tutto arcale; una basilica. Tra la cappella e il Tempio l'ossario: il semplice ossario nel quale sono stati raccolti i resti dei caduti nella grande battaglia. Le ossa di amici e di nemici raccolti in una fossa comune. Semplice ossario, anch'esso, come il Tempio, troppo dimenticato. Un giorno l'assessore alle Belle Arti cav. Zanzi, durante un pellegrinaggio in quelle regioni, entrò nel cortile della costruenda chiesa. In un angolo dell'artistico ed imponente colonnato, il mausoleo attrasse la sua attenzione. Si avvicinò; l'ebbe tosto un'espressione di sorpresa e di disgusto. Ai piedi dell'ossario, egli aveva scorto un fischio e qualche tibia, confusi fra i ciottoli e le erbe. L'urna di vetro era infranta; parte del sacro contenuto era migrata, come all'esterno, come per un tenebroso gioco. L'assessore Zanzi raccolse quei miseri resti e li depose nell'urna. Ma anche le condizioni del mausoleo erano tali da destare meraviglia e sdegno. I segni di proiettili di varia natura erano visibili ovunque; intorno, il terreno portava tracce di un desolato abbandono. E se l'assessore si fosse fermato fino a sera avrebbe assistito a qualche cosa di inaspettato e di incredibile. Avrebbe visto i preziosi pilastrini dell'ossario servire da ostacolo e da punto di appoggio per i salti acrobatici dei monelli del luogo, e il mausoleo diventare non altro che un motivo di divertimento per i piccoli. Seppure non lo avrebbe visto diventare occasione di dileggio per i grandi...

L'assessore, quindi, rimase scandalizzato di quello stato di cose; e prontamente, nella sua chiara ed onesta percezione di quello che è patrimonio artistico e culto ideale della nostra gente, concepì l'idea di porvi rimedio nel senso di restaurare alla dovuta decorosità il monumento ed il luogo che lo ospita. Su proposta sua, l'Ufficio di stato civile che ha la cura dei cimiteri si è assunto l'incarico di le opere occorrenti. Quattro mila lire sono state allo scopo stanziate ed approvate dal Consiglio comunale, ed ora i lavori sono già iniziati. L'urna avrà vetri nuovi; essa sarà difesa da una rete metallica posta dietro le inferriate; ed una cancellata in ferro circonderà e riparerà dagli insulti barabbeschi il mausoleo.

L'interessamento dell'assessore Zanzi non è davvero cosa fuori luogo. Come già dicemmo, l'ossario, oltre ad essere una caratteristica della località dal lato pittoresco, è opera modesta ma di singolare importanza ideale e storica. Esso ricorda un periodo glorioso, un episodio di valore che ha illuminato di sè la storia cittadina. Dimenticare il monumento che sta a testimonianza di questa pagina memorabile, è dimenticare gli avvenimenti stessi. Per questo crediamo opportuno rifare brevemente la storia, attingendo alle memorie più salienti e significative.

L'ossario ebbe origini modestissime. Allora Borgo Vittoria era composto di povere e poche case campagnole. Oltre una trentina d'anni addietro, sotto il sindacato Voli, sorse il Comitato per la costruzione del tempio di N. S. della Salute, che doveva ricordare il grande avvenimento del 7 settembre 1706, e cioè la sconfitta dell'esercito francese, assediante, per parte delle truppe del Principe Eugenio. Procedendosi allo scavo per le fondamenta della costruzione, gli abitanti del luogo rinvennero resti di caduti durante la memorabile battaglia, la quale, come si sa costò la vita a parecchie migliaia di francesi. I resti vennero consegnati al comitato, il quale li compose in un modesto tumulo che venne posto nel centro del cortile, a levante della cappella provvisoria d'entrata, ed a ponente del grande edificio in costruzione. Il tumulo, con funzione religiosa e civile del 12 maggio 1891, venne ufficialmente consacrato al culto popolare. L'ossario restava però sempre una modestissima cosa. Ed allora celebrandosi con grande solennità nel 1906 il bicentenario della famosa vittoria, si provvide ad un più decoroso e conveniente avello. Venne eretto in un angolo del cortile un mausoleo di linee semplici e severe, in cui come elementi decorativi furono poste quattro bombe dell'epoca. Il basamento porta epigrafi esaltanti la patria e la religione. Agli angoli del monumento sono eretti quattro pilastrini in pietra, sui quali è rozzamente scolpita l'immagine della Vergine. Essi sono la parte più interessante della costruzione. Rappresentano un prezioso ricordo del tempo, perchè sono forse gli ultimi superstiti della famosa serie di pilastrini che, per desiderio di Vittorio Amedeo II, la Congregazione municipale con deliberazione del 2 aprile 1708 aveva fatto porre «cominciando dalla Lucento fino al Parco Vecchio, ove vi era la linea dell'armata francese in occasione dell'assedio di questa città formato da detta armata nel 1706». Il mausoleo fu con grande pompe inaugurato il 2 settembre 1906, ma a distanza di soli 15 anni abbiamo visto in quale stato di deplorevole incuria esso fosse caduto... Ci voleva l'iniziativa e l'amore per le cose belle e buone dell'assessore Zanzi, per rimediare allo sconcio.

Il quale assessore — ci sia permesso di accennarlo fuggevolmente — si è reso e sta rendersi benemerito del Borgo Vittoria per altre iniziative. La piazza che si apre davanti all'abside della Chiesa di N. S. della Salute sarà abbellita e rinfrescata da un'abbondante alberata. Simile provvedimento sarà adottato per la solevriata e polverosa strada che porta a vari stabilimenti, e sarà questo un non disprezzabile vantaggio per gli operai. Inoltre un rilevante appezzamento di terreno compreso fra il fabbricato del Borgo sarà trasformato in un verdeggiante e delizioso giardino popolare.

Grave incendio a Margarita

Case distrutte - Centomila lire di dan[ni]

Cuneo, 1[5]

Giunge notizia da Margarita che scoppiava un grave incendio nelle proprietà dei coniugi [...] Antonio e Alberto Meddalena, estendendosi anche alla proprietà Viglione. L'opera nel [...] pieri fu lunga e difficile ma alla fine pare [...] Viceversa dopo dodici ore le fiamme si [...] continuarono distruggendo anche le proprietà di [...] Bogia e Mondino Giuseppe. I danni ascendono [...] oltre 100 mila lire, 5 case sono rimaste [...]

Cronaca Cittadina

La "Sezione Giobertiana" e la "Raccolta Parrini" alla nostra Biblioteca civica

Fra quanti, non più giovanissimi, visitarono la magnifica Esposizione tenutasi nella nostra città nel 1884, molti ricorderanno probabilmente lo schietto successo di interessamento suscitato nei visitatori dal padiglione dedicato al Risorgimento italiano, dove eran raccolti con amorosa e riserbosa cura preziosi cimelii che si ricollegavano al periodo fortunoso che appunto dal Risorgimento si intitola.

Forse qualcuno di questi non immemori visitatori ricorderà di aver notato fra i ricordi più interessanti, cinque grossi volumi, elegantemente rilegati, esposti dalla signora Vincenza Lamarchia, nipote al nostro grande Gioberti. Erano autografi del filosofo sulla « Protologia », sulla « Riforma cattolica », sulla « Filosofia della rivelazione ». Orbene — come rileviamo dalla rivista « Paraviana dell'agosto 1921 » — quei cinque volumi ora fanno parte della preziosa *Sezione Giobertiana* della Biblioteca civica di Torino.

Nel 1876 la signora Lamarchia offrì in dono al Municipio (appena dopo le solenni onoranze centenarie della nascita del Gioberti) un prezioso fondo di autografi e la libreria privata del grande pensatore. I pacchi di autografi furono classificati ed ordinati nel 1913, formandone 41 volumi e la libreria venne regolarmente catalogata e comprende 1706 volumi e 163 opuscoli.

Nel 1916 l'egregia signora offrì nuovamente al Municipio una copiosa raccolta di carteggi del Gioberti, editi solo in minima parte dal Massari, i quali costituiscono una preziosissima integrazione del ricco materiale che era già posseduto dalla Civica Biblioteca. Questo fondo di carteggi doveva essere classificato ed ordinato, e la donatrice subordinò il suo dono alla condizione che tale minuto lavoro fosse affidato a persona di speciale competenza, cioè al professore Gustavo Balsamo-Crivelli.

Il Consiglio comunale accettò l'importante dono il quale, aggiunto alla libreria ed ai manoscritti precedentemente donati, e completati con tutti quegli studi che illustrino il grande italiano colle varie edizioni della colossale produzione del Gioberti, formano ora una speciale sezione Giobertiana, nuovo gioiello della nostra Biblioteca, ed assai apprezzato in questo periodo di fervore di studi intorno al Gioberti stesso.

Giova a questo punto, per dichiarare il valore intrinseco del dono cospicuo, ricordare alcuni lavori del predetto prof. Balsamo-Crivelli che illustrano appunto il ricco materiale della sezione stessa: — Un libro bruciato del Gioberti rinasce dalle sue ceneri, 1915 — La fortuna postuma delle carte e dei manoscritti di V. Gioberti, 1916; — Ultima replica ai municipali, 1917; — V. Gioberti e gli Scolopii, 1919; — Appunti giobertiani, 1919; — Del Primato di Gioberti, 1919; — Nuova edizione critica del Primato, 1920; — Carteggio Massari-Gioberti, 1920.

Attualmente la sezione giobertiana comprende oltre alla libreria del Gioberti, volumi 154, opuscoli 130.

Di un'altra importante raccolta storica fu dotata la nostra Biblioteca civica. Il cav. prof. Cesare Parrini, fiorentino, nato il 1 settembre 1833, morto il 23 luglio 1891, con testamento del 14 luglio 1884, legò, come riferisce la stessa rivista, tutta la sua magnifica raccolta di opere sulla storia dell'indipendenza italiana alla Biblioteca civica di Torino, coll'unica condizione che in questa avesse un posto distinto e fosse indicata col nome di *Raccolta Parrini*.

Il Municipio accettò con riconoscenza il prezioso legato il quale, secondo il desiderio del testatore, figura in luogo eminente nel salone destinato agli studi superiori della nostra Biblioteca. Trattasi di una collezione allestita coll'amore di storico e di patriota; essa ha un'importanza notevole per la qualità e la varietà del materiale per buona parte rappresentato da pubblicazioni fuori commercio od esaurite e stampate nei momenti più gravi o solenni del nostro riscatto nazionale. Interessanti in particolar modo sono i cento all'incirca volumi di *miscellanea*, di opuscoli e fogli volanti usciti palpitanti nel fermento dell'azione e nelle occulte agitazioni preparatorie di tutti i partiti e delle varie tendenze cospiranti all'unico intento dell'indipendenza italiana. Di questa importante raccolta nel 1887 venne stampato apposito catalogo che fu di potentissimo aiuto agli studiosi di storia nelle loro faticose ricerche: nella seconda parte di tale catalogo sono elencate le opere ed opuscoli anonimi che offrono un interesse del tutto peculiare.

L'importanza di tale fondo imponeva la necessità ed il dovere di accudirne il successivo incremento e difatti l'amministrazione comunale provvide sempre, nei limiti del possibile, all'arricchimento della raccolta Parrini anche coll'assegno di speciali fondi appunto per offrire agli studiosi un cospicuo materiale pregevole non solo per quantità ma anche per bontà ed eccellenza d'autori e di produzioni. Ed in questi ultimi anni l'incremento fu tale che se ne formò una speciale sezione bene individualizzata e ne venne ordinato nel 1915 il catalogo a stampa (posto in vendita agli studiosi a prezzo mitissimo), comprendente 5578 indicazioni bibliografiche con indice dei soggetti: in tutto 401 pagine di stampa in-8.o.

La costituzione di sezioni specializzate, come questa giobertiana, trova la sua piena giustificazione sull'opportunità di creare centri di studi particolari dove i ricercatori possano trovare riunito e ordinato, nel modo più completo che torni fattibile, quanto intorno ad una determinata cospicua personalità siasi pubblicato che ne illustri la figura, l'opera, la vita, i rapporti con altre persone del tempo. Così a Firenze, si promosse la creazione d'una sezione « Buonarroti » ed un'altra « Niccolò Tommaseo ».

Con l'accrescersi del patrimonio della Biblioteca però sorgono per gli studiosi nuove esigenze e nuovi bisogni. Dopo il 1915 numerose furono le nuove accessioni, tanto che sarebbe ormai desiderato un supplemento del catalogo a stampa, se non addirittura una nuova edizione aggiornata, se le difficoltà tipografiche attuali non ne consigliassero l'esecuzione a tempi migliori.

Attualmente la sezione Risorgimento novera oltre 8000 entità bibliografiche, comprendendovi naturalmente l'ultimo periodo della guerra 1915-1918, che può considerarsi come il capitolo di chiusura del nostro Risorgimento, cioè quello dell'integrazione del programma nazionale quale era stato vagheggiato nella mente dei grandi pensatori e degli uomini di azione.

I ministri Bonomi, Della Torretta e Soleri di ritorno da Parigi

Il presidente del Consiglio, on. Bonomi, il ministro agli esteri, marchese Della Torretta, e il ministro alle finanze, on. Soleri, arriveranno, di ritorno da Parigi, oggi, alle 17,35, a Porta Nuova, col treno di Modane. Essi ripartiranno per Roma, alle 19,30.

La prima giornata del Ferragosto

A dispetto di coloro — e non sono pochi — che ieri per la ricerca di una molto problematica boccata d'aria pura o di due metri o poco più di acqua salata, raramente pulita, informiamo i nostri lettori vicini e lontani, quelli che si trovano in montagna o al mare, che la giornata di ieri — e sarà lo stesso quella di oggi — è stata per Torino una giornata magnifica, ventilata e fresca, serena e bellissima.

Le più belle signore e signorine torinesi erano in città e non una è rimasta tappata in casa. Tutte a passeggio, e con sfoggio di vestitine corte corte, ancora più corte del consueto, il che è tutto dire. Di mattino in via Roma, al pomeriggio nell'aristocratico corso Vittorio e lungo il Po, a sera in ogni dove... Un giardino. Il più bello dei giardini. Un paradiso.

E non sono mancati nemmeno i forestieri. Come nelle grandi occasioni. Nè più nè meno. Di buon mattino, venuta non sappiamo bene di dove, ha fatto la sua comparsa nel centro della città una Banda musicale francese. Mostrine rosse, galloni rossi, kolbac con tanto di pennacchietto rosso. Una divisa da guardia nazionale. E colla Banda numerose signore e signorine che hanno portato nei caffè e nei restaurants una nota di vivacità e di grazia. La Banda musicale ha dato concerto al Valentino e ha sostato dinanzi al Consolato francese, rallegrando per qualche tempo via Papacino.

Contrariamente a quanto possono credere quelli che hanno preso la fuga, in città non siamo rimasti in pochi! In qualche ora del giorno, questo si, pareva di naufragare nel vuoto; le vie erano deserte, i tram pigri e sonnolenti, ma nelle ore di maggior movimento la città ha avuto una discreta animazione. A sera è stata movimentatissima. Teatri affollati, caffè pieni, gelaterie riboccanti. Decisamente la caccia al posto in una gelateria va diventando sempre più un problema difficile. I gelati! Un pericolo cittadino. (Nota di un padre di famiglia e di un fidanzato che si preoccupa dell'avvenire).

E si è anche ballato! Un ferragosto degno di ricordo. Non diciamo altro per evitare che quanti hanno lasciato Torino si abbandonino ad atti disperati.

L'attività della Crociata contro la tubercolosi

Nel primo semestre dell'anno, la Crociata contro la Tubercolosi ha avuto la seguente attività: *Preventorio antitubercolare, via Arsenale*, 7. Visitati 535 (di cui [illegible] maschi e 373 femmine). Riconosciuti tubercolotici 275, non tubercolotici 260, ospitalizzati 115. Visite mediche [illegible]. Prestazioni curative: iniezioni 406, ricette 619. Inchieste dell'informatore 1044, delle ispettrici 137. Distribuzione sputacchiere 13. Disinfezione biancheria 12. Buoni alimentari 800, sussidi: per fitto 319, oggetti letterecci e vestiario 28. Famiglie inscritte nella beneficenza 50. Ragazzi inviati alla Colonia profilattica Principessa Laetitia, 27, alla Colonia Elioterapica 18, alle Colonie Alpine e Marine 46, ad Istituti vari 30. Consigli igienici 1213.

Colonia profilattica Principessa Laetitia, Strada Druent, 175. Coloni presenti al 1.o gennaio 1921, 171 (maschi 83, femmine 88) nuovi entrati 31. Usciti 10. Presenti al 30 giugno 1921, 192 (Torinesi 173, della Provincia di Torino 19).

Colonia Elioterapica. Bambini visitati per essere ricoverati nella Colonia dal 15 luglio al 15 settembre: 300 (la Colonia ha cominciato a funzionare regolarmente dal 16 luglio con 430 ragazzi presenti).

Oblazioni ricevute: Manfredini Ernesto (Festeggiamenti carnevaleschi piazza Vittorio Veneto) L. 10.000, Mary Lucci di Pittsburg L. 2760, Consorzio provinciale granario L. 1500, Pantaghi ved. Meloni (in memoria di Pietro Meloni) L. 1000, Giuseppe Lagorio L. 100, signora Giuseppina Bianchi Geisser L. 300, Medici iscritti al Corso clinico-profilattico sulla tubercolosi L. 270, Comm. Giuseppe Sacchi L. 250, Signor Hubbardt L. 250, Lydia Rossi Leumann L. 200, Compagnia assicurazioni incendi a premio fisso L. 200, Fabbrica italiana lime Rivoli lire 100, Signora Bardelli L. 100, professori ed alunni Istituto Quintino Sella (in memoria della Signora Emma Bormatti Doro) L. 100, Rosio G. lire 100, Signor Avezo Luigi L. 100, Banca popolare di Novara L. 100, Magliano Giuseppe L. 50, Chiaprione Pinelli Ida L. 50, Birreria Metzger L. 50, Alasia prof. Luigi L. 51,60, Signora Carrera Adele Piacida L. 50, Siccardi Severino L. 30, Oblazioni minori di L. 200, lire 30.

Oblazioni in natura. Dal Municipio: latte litri 400, carne sequestrata Kg. [illegible], pane chilogrammi 391, salumi Kg. 17, scatole condimento N. 24. Dalla I. M. C. A.: materiale per giuoco sportivo. Dalla signora Abegg: giocattoli, arancie, dolci, ecc. ecc.

L'ucciso di via S. Donato
La lettera di un vicino

Dal signor Giuseppe Della Valle, marito dell'Agradi rimasta ferita di punteruolo dal Cerruti, riceviamo una lettera in cui si discolpa la donna dell'avere in alcun modo provocato il vicino. A rovesciargli addosso un secchio di acqua non fu — secondo afferma il Della Valle — sua moglie, che in quel tempo si trovava a Novara presso parenti, ma un'altra vicina. Ciò non toglie che il Cerruti si fosse fisso in mente che la Agradi gli volesse nuocere col farlo internare al Manicomio, e per questo l'aveva presa di mira colle proprie escandescenze.

La lettera continua affermando che il fulgurato non era di abitudini così tranquille come dicono i suoi fratelli. Cercava di attaccar briga, con lei e con altri inquilini, sollevando ripetute lagnanze, che giunsero anche al portinaio ed al segretario di casa. « Del resto — dice il Della Valle — un fratello stesso dell'ucciso asserì in presenza mia e di altri, proprio la mattina dopo l'infausta e da tutti deprecata tragedia, come era da prevedersi che un giorno o l'altro egli commettesse qualche atto brutale, dato forse anche il caldo che contribuiva a maggiormente esaltare la sua mania di persecuzione della quale possono fare fede i vicini ».

La lettera finisce descrivendo la scena dell'aggressione dell'Agradi. La donna era sola in casa ed inerme. Il Cerruti la assalì vibrandole ripetuti colpi di punteruolo, mentre gridava: « Stavolta ti ammazzo! ». E — secondo lo scrivente — forse sarebbe perita sotto tanta ingiustificata furia, se l'abbaiare di un cane non avesse risvegliata l'attenzione dei vicini, che accorsero in suo aiuto.

Il nuovo concordato di lavoro per l'industria cotoniera

Ha avuto luogo, a Milano, la riunione delle due Commissioni, industriale ed operaia, per la stipulazione formale e definitiva dell'accordo risultato dalle ultime trattative. Eccone il testo:

« a) *Parte economica regionale*, riguardante le Federazioni industriali e i gruppi cotonieri di Bergamo, Busto Arsizio, Gallarate, Val D'Olona, Monza, Lago Maggiore, Bresciano, Legnano, Venelo, Novara e Lomellina. A far tempo dal 16 agosto corrente viene applicata una riduzione del 20 per cento sui salari globali in corso; per i capi, gli assistenti e sotto assistenti e per gli uomini a giornata, la riduzione non potrà, in ogni caso, sorpassare le L. 4 al giorno.

b) *Parte generale nazionale* (escluso il meridionale e il gruppo dell'Associazione Piemontese Industrie Tessili). Fermo restando in ogni sua parte il Concordato Nazionale del 14 Febbraio 1921, si riconosce l'opportunità che la Commissione nazionale mista venga investita, a termine dell'art. 38, della formazione di norme interpretative del concordato stesso ».

Ed ecco in quali termini una comunicazione della Federazione tessile spiega come l'organizzazione operaia abbia ritenuto opportuno accettare questi nuovi patti:

L'accordo annunciato nell'ultimo comunicato del Comitato nazionale di agitazione è stato accolto da quasi tutte le maestranze tessili d'Italia con la massima serena tranquillità d'animo, se pure con amarezza per la diminuzione di salari a cui si è dovuto, da parte della Commissione operaia, soggiacere per tutte le varie considerazioni note. Vi furono alcune maestranze che si opposero all'accordo ormai stipulato, e che, anzi, proclamarono ugualmente lo sciopero al mattino dell'11 corrente. Ma indubbiamente l'accordo stesso ha trovato consenziente la grande maggioranza delle maestranze cotoniere d'Italia interessate. Tanto più che i due scopi principali dell'agitazione furono raggiunti, quando, per l'appunto si pensi all'intenzione degli industriali. Ricordiamo, difatti, che questi avevano richiesto nel loro memoriale mandato alla F. I. O. T., oltre a modifiche sostanziali di tutto il concordato ultimo (come l'abolizione delle ferie, l'aumento da sette a sette ore e mezza del lavoro a squadre, abolizione di tutti i compensi per interruzioni e sospensioni di lavoro, ecc.), il ritorno puro e semplice al vecchio concordato dell'aprile 1920, come condizioni economiche, con validità soltanto per le zone del Bergamasco, di Busto Arsizio città, di Legnano città, del Gallaratese e di Monza città, mentre per le altre plaghe s'intendeva, da parte industriale, apportare delle riduzioni superiori. Si sarebbe così giunti a molteplici concordati, diversi nelle condizioni economiche da plaga a plaga, da città a città ed a paesi di campagna; non solo: ma avremmo anche avuto un peggioramento tale per quanto riguarda le condizioni morali e generali del concordato stesso, da farci ritornare realmente ad una situazione di cose e di fatti uguale a quella di parecchi anni sono. L'accordo attuale, invece, mantiene invariate tutte le condizioni generali del concordato scaduto, con validità nazionale, escluso unicamente il Meridionale, i cui industriali si staccarono dalla Associazione Cotoniera Italiana prima dell'inizio dell'agitazione, ed il Torinese, che ebbe sempre un accordo particolare per la città e la provincia.

Ad accordo concluso, il Comitato esecutivo federale ha deliberato di convocare per martedì, 16 corrente, in Milano, alle ore 10 precise, il Consiglio nazionale federale, per l'esame della situazione creata dall'accordo concluso e per gli altri concordati in discussione. A detto Consiglio nazionale possono partecipare i consiglieri che presenziarono già all'ultimo precedente Consiglio del 6 corrente, poichè si tratta sempre dell'uguale questione, e tutti i consiglieri debbono essere muniti di regolare delega, per la necessaria verifica dei poteri.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dal 6 al 13 agosto 1921

Vittorio e Doralice Ravenna per onorare la memoria della signora Ecca Jachia ved. Donzarolo, 50 — Ad una famiglia che abbia il papà ammalato, ed in onore di S. Antonio da Padova, N. N., 10 — Con fede mantenendo la promessa verso la B. V. Consolata, per un povero [illegible] Famiglia F. P., [illegible] — E. R., 25 — La piccola Noemi B. per i bambini bisognosi, 25 — Per i poveri di S. Antonio S. G. T., 10 — Luigina, 15 — Tosatti Carmela, 10 — Invece di una messa pel 14 d'ogni mese, 10 — ad una povera vedova con bambini, Pierina offre 10 — In ringraziamento a S. Spirito e S. Antonio per una grande consolazione accordatagli N. I. e N. G., 5 — E. M. D., 5 — Per una povera vecchia inferma in memoria della mamma, G. S., 5 — Per il 5.o, 6.o e 7.o martedì di S. Antonio, sua solita offerta, S. M., 3 — G. M. R., per la persona più bisognosa in ricordo di una tristissima data ed in suffragio di un'anima cara, 2 — Mia offerta di [illegible] pregando la B. V. Consolata che assista sempre mio figlio, A. M. M., 2 — Riconoscente a S. Giorgio e a S. Cristoforo per grazia ricevuta, Clotilde C., 2 — Totale L. [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dramm. Dora Menichelli) — Ore 21: « L'ottava moglie di Barba Blu » comm. di Savoir.

ALFIERI (Compagnia d'operette Città di Milano). Ore 15 e 21: « La montagna di luce » operetta di Lombardo.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 15 e 21: « T'has mai fait parei », vaudeville di [illegible] e [illegible].

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 15,30 e ore 21: « Venga con noi » rivista.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

VERDI — Ore 15 e ore 21: « Spettacoli scientifici ».

Una segheria in fiamme

Si tratta di dolo? — Oltre centomila lire di danni — La fuga dei vicini — Incidenti ed arresti.

Verso le 23 di ieri, alcune persone che stavano affacciate alle finestre delle case vicine scorsero il fuoco manifestarsi nella segheria che è posta all'angolo di via Ravenna e via Salerno. Esse ebbero l'impressione che le fiamme sorgessero contemporaneamente in più punti. Certo si è che colossali lingue di fuoco in breve si innalzarono minacciose, invadendo tutto lo stabilimento. Questo si compone — o meglio si componeva, poichè quasi tutto è andato distrutto — di un grosso capannone con copertura di zinco, e di annesso fabbricato adibito ad uffici ed a « garage ». Vi è poi uno spazio scoperto, una specie di cortile, in cui si innalzavano ragguardevoli cataste di legna. Il capannone, a quanto si dice, conteneva pure una grande quantità di legname. Tutta questa legna, sia quella al coperto che l'altra allo scoperto, in pochi minuti fu preda dell'incendio. Accanto al maggiore braciere costituito dal capannone, ardevano altri bracieri minori, cioè le cataste sorgenti nel cortile.

Da un alloggio privato posto nelle vicinanze venne dato avviso telefonico alla Caserma delle Fontane. Due distaccamenti di pompieri partirono tosto col comandante colonnello Giusto e con l'ing. Rolando. In seguito, oltre all'autopompa, furono inviati sul posto alcuni carri attrezzati e squadre di rinforzo. Giunse pure il capo-fontaniere municipale Giordanetto. Quando i militi del fuoco si trovarono in presenza del sinistro, questo già aveva assunto grandi proporzioni e minacciosa virulenza. Le fiamme, infatti, si sprigionarono con inverosimile altezza, e, mosse dal vento, ondeggiavano ed andavano a lambire le case vicine. Lo stabile più seriamente minacciato era quello di via Salerno, 27. Esso è separato dallo stabilimento da un cortile, ma le fiamme erano tali, che riuscivano, attraverso il cortile, a raggiungerlo. Fu così che in questa casa si videro persiane e gelosie essere preda di un principio di incendio, e il tetto fumare sinistramente nella parte volta verso lo stabilimento, già covando un secondo e più terribile disastro. Gli inquilini dello stabile, in preda allo spavento, abbandonarono gli alloggi e si riversarono sulla strada, gridando ed invocando soccorso. Dalle vicinanze erano intanto accorsi numerosissimi curiosi, e tutto intorno era una confusione indescrivibile, che minacciava di portare altri inconvenienti.

I pompieri giunsero in questo punto. In un baleno gli idranti entrarono in azione. I primi getti di acqua furono rivolti contro la facciata della casa di via Salerno, 27, ove l'incendio stava per comunicarsi. Gelosie e tetto furono in abbondanza inaffiati, e l'inizio di incendio rimase così domato. Quindi i pompieri salirono sul tetto e gettando acqua contro lo stabilimento in fiamme, provvidero ad isolare il sinistro da quella parte.

Dalla Questura, intanto, arrivava con un camion di guardie regie il vice-commissario Verderame. Sul posto si erano però già recati carabinieri e guardie regie del Commissariato di Borgo Dora e dalla Caserma Aurora, che, in unione alle guardie municipali, avevano provvisto alle prime misure d'ordine. La presenza del funzionario intensificò e disciplinò questo servizio, reso più che mai necessario e delicato dalle circostanze. Infatti, fra la numerosa folla presente, si erano manifestati incidenti e casi di indisciplina. Il dott. Verderame venne subito informato che alcuni male intenzionati avevano tentato di fare un'incursione negli alloggi rimasti deserti nella casa attigua, a scopo di furto. La losca impresa era stata sventata dagli agenti che erano intervenuti con energia. Egli allora provvide a stabilire delle piccole pattuglie e delle sentinelle a difesa di quegli alloggi, che rimasero così sicuri, finchè, cessato il pericolo, essi non furono rioccupati dagli inquilini.

Un altro incidente si era poco prima verificato. Annesso allo stabilimento, è una scuderia dove normalmente venivano custoditi alcuni cavalli. Col pretesto di porre in salvo gli animali, alcuni individui erano penetrati nel cortile adiacente, ma, sfondata la porta della stalla, e visto che dei cavalli non ce n'erano, essi — a quanto affermano gli agenti — rimasero a fare confusione e forse anche con qualche altro proposito meno innocente. Quattro di costoro, all'invito delle guardie di ritirarsi, opposero un rifiuto insolente, tanto che gli agenti decisero di trarli in arresto e di accompagnarli al locale Commissariato. Gli arrestati sono: Antonio Fresia fu Luigi, di anni 31, abitante in via Borgo Dora, 6; Giuseppe Martini, di Virginio, di anni 23, abitante in via Don Bosco, 30; Andrea Mallasia, di Luigi, di anni 27, abitante in via Giampelio, 19; Filippo Gallo fu Paolo, di anni 40, abitante in via Ravenna, 13, al quale venne trovata indosso una somma di lire 980. Uno di essi, il Fresia, fece resistenza e oltraggio alle guardie, e cagionò lesioni guaribili in pochi giorni all'appuntato Loconte e al milite Ziano.

Le prime voci che il vice-commissario raccolse furono quelle che l'incendio fosse doloso. Egli iniziò in proposito sollecite indagini. Il signor Pietro Nebiolo, abitante in via Don Bosco, 4, che in unione al signor Gioachino Vasino abitante in via Salerno, 29, è proprietario della segheria, raccontò interessanti circostanze. Egli disse che una diecina di giorni fa alcuni sconosciuti avevano tentato di dare fuoco alla segheria. Fortunatamente in quella occasione era presente nello stabilimento il suo consocio signor Vasino, il quale si accorse a tempo del criminoso tentativo e, aiutato tosto da altri, potè domare le fiamme. Egli rinvenne sul posto un fiasco che aveva contenuto del petrolio ed una candela. Quantunque non si possano indovinare i moventi del colpevole atto, si dubita, sulla scorta di questi precedenti, che l'incendio di ieri sera sia doloso. Il Vasino si trovava ieri ad Asti, e gli venne subito telefonata la disgrazia occorsagli.

L'incendio non venne domato che con circa due ore di lavoro, in cui i bravi militi del fuoco si prodigarono con il consueto slancio e spirito di sacrificio. Si può dire che tutta la segheria è andata distrutta: il capannone, l'edificio delle macchine e degli uffici. Un camion con rimorchio è pure rimasto gravemente danneggiato. Quanto ai danni, abbiamo sentito, ieri sera, parlare di 100 mila lire da alcuni, e da altri di 170 mila. Sembra che i proprietari non siano assicurati.

I divertimenti

LIA FORMIA all' "Ambrosio" sarà oggi l'interprete de « *La falsa amante* ». Sempre applauditi nel giardino *Rosa Tacci* e la coppia di danze *Cèsar e Claudine*.

"Rosario della colpa"

Oggi al *Cinema Borsa* avranno luogo le prime proiezioni di questo drammatico lavoro cinematografico. Protagonista Lola Visconti.

CINEMA ITALA

Sara Long sarà oggi la suggestiva interprete dell'interessante film: *Vendetta del padrone delle ferriere*.

"Onesto mondo"

è il titolo della drammatica film che si proietterà oggi al *Salone Ghersi*. La grandiosa ed elegante messa in scena venne eseguita dalla Tiber-Film. Interprete *Elena Sangro*.

Mortale disgrazia tranviaria

Una mortale disgrazia tranviaria avveniva ieri sera verso le 18,30 all'angolo di corso Vittorio e corso Galileo Ferraris. Dal rimorchio del « tram » n. 150 della linea municipale n. 5, dove aveva preso posto, una donna, mentre il convoglio era in moto, tentò di discendere. La poveretta mise piede a terra, ma le mancò l'equilibrio e cadde, rimanendo violentemente investita dalla vettura. Un grido di terrore si levò dal petto dei passeggeri, ed il tram si fermò. Il conduttore, saputo che si trattava di un investimento grave, si allontanava, sebbene, a detta di tutti i presenti, la sua responsabilità fosse fuori causa. Intorno alla caduta si formò un crocchio di gente. Essa non dava segni di vita. Il capo e il viso erano lordi di sangue. La poveretta, che dimostrava una sessantina d'anni, era modestamente vestita. Accorsero pure guardie municipali e guardie regie. Le fu trovato indosso un portamonete contenente L. 7,60, che venne consegnato alla Questura, ma nessun documento che potesse servire all'identificazione. Il medico municipale dott. Jona si recò sul posto, e constatò che la disgraziata aveva riportata la frattura del cranio. La morte era stata istantanea. In seguito la salma venne rimossa e trasportata alla camera mortuaria degli istituti universitari del Valentino.

Alla guardia medica

All'Ospedale Martini veniva ricoverato per sintomi di commozione cerebrale tale Osvaldo Giolito, di anni 10, il quale all'angolo di via Cibrario e via Medail, tentando di salire sopra un « tram » in moto, era caduto malamente a terra. Di una ferita lacero-contusa al mento è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

— Lo scolaretto Raffaele Gastaldi, di anni 7, dimorante in corso Novara, 3, ieri alle 11, davanti alla casa N. 373 di corso Casale, dove abita la nonna, venne investito da un ciclista rimasto sconosciuto. Il dottor Gafansino del San Giovanni lo medicò di una ferita alla gamba destra, guaribile in 15 giorni.

— Battista Russo di anni 41 proprietario di una rivendita di latte in corso Regina Margherita 225, venuto a diverbio col conducente della Società italiana del ghiaccio, che era solito portargli il ghiaccio, fu da costui percosso col manico della frusta, cagionandogli contusioni e abrasioni al capo e ad una mano. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Maria Monticone maritata Campa, di 24 anni, esercente una trattoria in via Cottolengo, N. 43, ieri sera, sorta una contestazione intorno al prezzo di una cenetta, venne percossa a calci nell'addome da due clienti, certi fratelli Quattrocchi. Accompagnata dal marito al San Giovanni, essa venne medicata dal dottor Pinardi, che la giudicò guaribile in una diecina di giorni.

— Il calzolaio Giacomo Lasagno, d'anni 38, abitante in via Nizza, 21 e certa Assunta Grosso-Zangero, d'anni 41, abitante in via Baretti, 23, furono medicati a tarda notte dal dottore di guardia al San Giovanni, essendo stati entrambi contusi da alcuni individui coi quali si erano trovati al Parco del Valentino. Guariranno in pochi giorni.

Un colpo di rivoltella

All'Ospedale Martini venne trasportato ieri sera il giovane Edoardo Debernardi, di anni 17, abitante in via Cesana, N. 90. Versava in condizioni gravissime. Era accompagnato da persone della famiglia. Portato nella sala operatoria, venne visitato dal dottor Salvi, il quale però non potè far altro che constatarne la morte che avveniva mezz'ora dopo che il giovane era stato trasportato all'ospedale. Secondo quanto hanno dichiarato le persone che lo accompagnarono al Martini, il Debernardi rimproverato dalla madre, si era chiuso in camera e sparato un colpo di rivoltella alla regione parietale destra.

Furto di stoffe per 70.000 lire

La mattina del 13 corr., all'ora in cui il personale riprende servizio, un gravissimo furto veniva constatato nei magazzini del commerciante Cesare Ribotta fu Michele, in corso Regina Elena, 30. Il primo che ebbe occasione di entrare trovò che era inutile servirsi delle chiavi per aprire la porta, perchè questa era semi-aperta. Era stata forzata e sconquassata con potenti palanchini ed altri arnesi del mestiere, in modo da permettere agevole passaggio ad una persona. Nell'interno, erano visibili i segni caratteristici del frettoloso e laborioso passaggio dei ladri: merce gettata alla rinfusa, scaffali vuotati, serrature tentate o fatte saltare. Il proprietario venne immediatamente avvertito ed egli provvide a fare un conto approssimativo di quanto i ladri gli avevano rubato. Triste bilancio! Mancavano stoffe e mercerie per circa settantamila lire. I ladri avevano operato nel cuore della notte, e tutta quella merce era stata evidentemente caricata sopra un carretto od anche sopra un « camion », col quale i malandrini si erano velocemente allontanati. Indizi di essi, però, nessuno. Si deve trattare di gente altrettanto scaltra quanto audace. Ma il signor Ribotta non ha perdute tutte le speranze di vedere acciuffati i messeri, perchè ha sporta immediatamente denuncia in Questura.

Chi franca e chi no

Ignoti ladri l'altra mattina, avvicinatisi ad un carretto momentaneamente abbandonato dal proprietario Grisante Bosso, abitante in via Giulio, 2, rubarono un cesto contenente biancheria ed oggetti di cucina del valore di circa quattromila lire, riuscendo ad allontanarsi indisturbati.

— Paolo Perigo di Faustino, di anni 19, pettinatore, senza fissa dimora, è stato arrestato perchè patente autore di un borseggio.

— Un altro che non riuscì a farla franca è il sedicenne Ugo Badalia di Eugenio, abitante in via dei Mille, 33, il quale venne sorpreso in flagrante mentre tentava di rubare ai danni di tale Michele Bazola, proprietario di un negozio di lingerie in corso Vittorio Emanuele, 45.

Rapina

Tale Alessandro Bruno, di anni 18, abitante a Perosa Argentina, ieri l'altro si trovava di passaggio nella nostra città. A notte fatta, egli si ridusse sopra una panchina di corso Peschiera, in prossimità di corso Vinzaglio. Mentre, seduto, se ne stava tranquillamente godendo il fresco del viale, notò due o tre individui che, a una certa distanza, gli gironzolavano intorno. Ma mentre gli sconosciuti subito riconoscevano in lui il semplicione, egli non afferrava la loro qualità di malintenzionati. E fu la sua disgrazia. Coloro — giovinastri della peggior specie — gli si avvicinarono, e con modi prepotenti, tali da incutere un legittimo spavento nel poveraccio, gli intimarono di consegnarli il portafogli, dove egli custodiva 90 lire italiane e 53 franchi in moneta francese. Quando i rapinatori si allontanarono, egli si diresse in Questura, dove denunciò il patito colpo.

SOCIETÀ TORINESE stagionatura, ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili — Operazioni del 13 Agosto 1921

	Colli		Cgr.		Collaudati nel mese
Organzino	1	Cgr.	100,35		Bagnati N. 708
Trama	—	»	—		Cgr. 7961,90
Greggia	3	»	300,80		Pesati ... N. —
Lana	—	»	—		Cgr. —
Articoli diversi	—	»	—		
Totale Colli	4	Cgr.	401,15		

Stato Civile di Torino
14 Agosto 1921

NASCITE: Maschi 12; femmine 20; totale 32.

MATRIMONI: Albano Luigi con Grosso Maria — Amato Giuseppe con Musso Zenilda — Barosi Paolo con Caruti Rosa — Brunidilla Carlo con Mercalli Margherita — Campagnola Gilberto con Zanone Margherita — Cavigliasso Giuseppe con Valente Anna — Chiara Carlo con Borca Rosa — Della Marta Eraldo con Giovine Margherita — Dovalle Lodovico con Serafino Margherita — Ferraro Mario con Mazzetti Carolina — Fiz Pietro con Franville Rosa — Giorda Alfredo con Tabacco Luigia — Martello Paolo con Bologna Maria — Navarro Enrico con Amiana Emilia — Nicolini Anastasio con Pera Emilia — Olivieri Consolato con Caspolo Maria — Pelotieri Romolo con Paiotieri Luigia — Ronco Silvestro con Pusè Lucia — Rossi Pietro con Serena Vittoria — Ruffino Andrea con Martini Giuseppina — Sasso Agostino con Redoglia Emma — Testa Giovanni con Tirone Rosa — Valentino Giovanni con Basano Emilia.

MORTI: [illegible] ved. Ruffa, di anni 77, di Chieri, casalinga — Amor Fortunata n. Quenda, id. 70, di Torino, casalinga, corso Brescia, 4 — Serra Luigia n. Lorenzoni, id. 65, casalinga, via [illegible] — Gili Lorenzo fu Francesco, id. 57, di Torino, magazziniere, via Corio, 30 — Ferracino Teresa ved. Dura, id. 73, di Chiale, casalinga, via Rivara, 11 — Rolore Caterina n. Podino, id. 29, di S. Germano V., casalinga, via Bologna, 51 — Balocco Anna n. Appendini, id. 64, di Villacastone, casalinga, via Alpignano, 6 — Chiappero Giuseppe fu Bartolomeo, id. 77, di Casalborgone, imballatore — Boggero Vittoria di Giacomo, id. 11, di Torino, [illegible] — Marenco di Moriondo Luisa ved. Fenoglietto, id. 69, di Torino, agiata, via Mazzini, 12 — Canepetto Giovanni fu Luigi, id. 80, di Andezeno, negoziante.

Totale 12; di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Ponzo Giovanni, gerente.

Sabato mattina, spirava improvvisamente in Roma

Piero Lucca
Senatore del Regno

La moglie ADELAIDE; il fratello ERNESTO; la sorella RINA con la figlia MARIA e i parenti danno desolati la dolorosa notizia.

Egli vuole funerali modesti, senza fiori e senza discorsi.

L'accompagnamento funebre seguirà in Vercelli, martedì, 16, alle ore 17, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Vercelli, 15 aprile 1921.

Giorgio Savant
Industriale

decedette in Viù (Frazione Versino) nelle prime ore di stamane 14 agosto 1921.

Affranta da tanta sventura ne dà l'annuncio la consorte EMILIA SAVANT nata GATTI.

I funerali, in forma civile, avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 10, partendo dalla Stazione Ciriè-Lanzo (corso Ponte Mosca).

1° Stabilimento Pompe Funebri Geata - Telef. 5-58.

Sabato notte - Viù spirava

Giorgio Savant

Il padre, la madre, il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti ne danno il triste annunzio.

Torino, 15 agosto 1921.

1° Stabilimento Pompe Funebri Geata - Telef. 5-58.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima « ARS » partecipa la dolorosa perdita del Sig.

Giorgio Savant
Consigliere d'amministrazione

avvenuta nella notte di Sabato a Viù.

Torino, 15 agosto 1921.

1° Stabilimento Pompe Funebri Geata - Telef. 5-58.

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava nelle prime ore di ieri la

Nobil Donna

Luisa Marenco di Moriondo
vedova Fenoglietto

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli Prof. Dott. ERNESTO colla consorte ROSA e figlio LUIGI, Colonnello Cav. CARLO, Maggiore Cav. FEDERIGO; le sorelle Nobile ISABELLA, CESARINA e MARIA; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 8, muovendo da via Mazzini, 12.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora, tutti quelli che parteciperanno al loro dolore.

1° Stabilimento Pompe Funebri Geata - Telef. 5-58.

Oggi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava ai suoi cari

GRAMAGLIA LUIGIA nata BERTOLA

Ne danno il doloroso annunzio il marito GIUSEPPE; i figli FRANCESCO e GIOVANNI colla moglie PAOLA TORTORE; il nipote GIUSEPPE; la sorella ROSA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 14,30, partendo da via Balme 15.

Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno prendere parte al loro dolore.

Torino, 14 agosto 1921.

1° Stabilimento Pompe Funebri Geata - Telef. 5-58.

A soli 50 anni, dopo atroci sofferenze, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Fortunata Amor nata Quenda

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito GIOVANNI, la mamma, la sorella, gli suoceri ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Brescia 4 (interno 4).

Torino, 14 agosto 1921.

1° Stabilimento Pompe Funebri Geata - Telef. 5-58.

Stamane, alle ore 9, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi serenamente spirava

Simone Federico
d'anni 77

Industriale

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli GAUDENZIO, GIOVANNI e consorte; la figlia CLORINDA col marito BARBERA GIUSEPPE e famiglia; il genero BERZONETTO GIOVANNI e famiglia, la nuora TUA FLAVIA e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Superiore, martedì 16 corrente, alle ore 9,30.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

Occhieppo Superiore, 14 agosto 1921.

Impresa funebre [illegible] Daviso - Telef. 2-97 (Biella).

Torino 1921 — Tip. FRASSATI e C.